

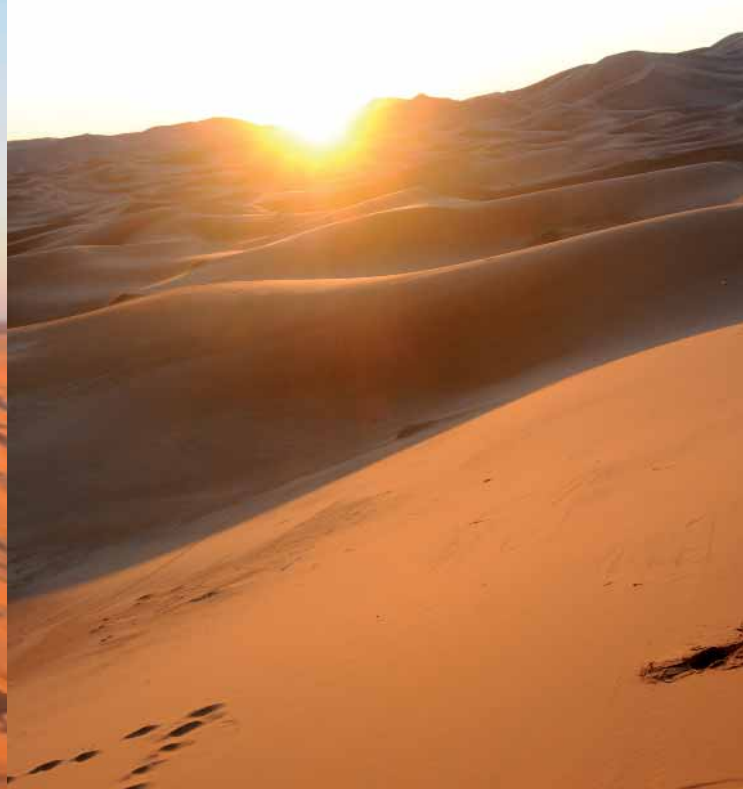
# Dall'Atlante alle grandi sabbie, Marocco leggendario

Si lascia Marrakech per valicare catene innevate,  
tra vette che toccano quota 4000.  
Percorrendo le antiche vie carovaniere, tra gole  
e palmeti, fortezze di terra rossa preparano  
il viaggiatore all'incontro con il Sahara ed i suoi misteri

reportage di **GUIDO BAROSIO**  
foto di **GUIDO BAROSIO e FRANCO BORRELLI**



Alba sul Sahara



Vallate alla base dell'Atlante

Q

uesta volta Marrakech, la città rossa, è anche per noi punto di partenza, luogo ideale per raccogliere energie, curiosità, aspettative e fantasie; perché ci attende la rotta delle carovane, un percorso dove la storia ed i

passi dell'uomo hanno disegnato avventure indimenticabili, attraverso panorami solenni ed emozionanti, aspri e dolcissimi, in un susseguirsi di paesaggi che sono quinte sapientemente disposte per il dispiegarsi di ogni emozione. Oggi come mille anni fa. In questa rotta nel cuore del Marocco il senso del viaggio trova una sua visibile concretezza, perché gli spazi accompagnano la mente offrendo visioni sempre differenti, in un susseguirsi di bellezze naturali dove l'uomo ha aggiunto tappe ben cadenzate: villaggi, palmeti, borghi for-

tificati, castelli di terra rossa edificati per proteggere, accogliere, commerciare, scambiarsi merci, pregliere, notizie, armi e saperi. A collegare ogni approdo la strada; ieri pista polverosa, disegnata per cavalli e cammelli – presidiata da re, soldati e predoni – oggi traiettoria d'asfalto senza sbavature ma sempre affascinante, in quel disegno che accompagna tortuoso i valichi sull'Atlante per poi tuffarsi tra gole e vallate che precedono il vuoto delle distese aride. Allora, come in una pellicola 'on the road', la rotta sceglie una linea retta e decisa fino alle grandi dune, fino alla porta del deserto, dove scompare nelle sabbie per affidarsi alle stelle, coordinate remote indifferenti a ogni modernità, scritte nel cielo perché le leggessero i tuareg. Emblematica la scritta che campeggia ovunque arrivati a Zagora: 'Timbouctou 52 giorni', a dorso di cammello ovviamente, attraverso quel Sahara che separa il Maghreb dall'Africa equatoriale. Un'indicazione che nessuno si è più preso la briga di aggiornare, resta un monito e si spengono i motori, si chiude la Lonely Planet

e si può solo più leggere Theodore Monod o Saint-Exupéry. Questo viaggio è una pellicola che si arresta improvvisamente a Merzouga, di fronte a bastioni di sabbia rosata che arrivano a 200 metri, i più elevati del continente. I primi viaggiatori europei scrissero che le dune ricoprivano immense colline; solo più tardi si ebbe la consapevolezza della loro natura: mobile, provvisoria, continuamente ridisegnata dal vento, niente a che vedere con un mantello, piuttosto la primitiva manifestazione di una forma vivente però minerale. Un vero confine di fronte all'immenso, si resta immobili e si osserva, come davanti alla banchisa, all'oceano, alla foresta pluviale. Ma in Marocco questo confine è ancora più sorprendente, perché qui la natura ha curiosamente accostato gli estremi.

Valicando l'Atlante la neve non abbandona mai il panorama e ovunque, all'orizzonte, si staglia la sagoma del monte Toubkal, coi suoi 4167 metri la più alta vetta dell'Africa settentrionale. Quando si scende l'imponenza della catena resta sullo sfondo e, fino ad un'ora dalle gran-

di dune, la si osserva in controluce tra palmeti, cactus, ulivi e peschi in fiore. Una prossimità visiva col sapore del miraggio, un gioco di armonie sorprendenti che seduce per la mancanza di contrasti, tutto il bello possibile raccolto in un fazzoletto di terra. Si parte e si torna dallo stesso posto, ma il posto è un luogo simbolico e fascinoso come pochi altri: Djemaa el-Fna, che tutti qui chiamano semplicemente 'La Place'. Classificata dall'Unesco come 'patrimonio immateriale dell'umanità' non presenta alcuna attrattiva per i propri edifici – palazzi semplici, l'imbocco dei souk, caffè con terrazze – ma strega in maniera inesorabile per la sua umanità. Come in un grande teatro a cielo aperto qui va semplicemente in scena l'uomo con tutto il suo bagaglio di traffici, spettacoli di strada, magie, commerci e sapori. La giornata trascorre osservando giocolieri, incantatori di serpenti, domatori di scimmie, imbonitori, musicisti, acrobati, medici ambulanti, venditori di incantesimi, nomadi, poeti e cantastorie. Il visitatore (eccezione perfettamente riconoscibile, in particolare se

Le dune di Merzouga



Le dune di Merzouga durante la notte





Valico sull'Atlante

'fotografo') è facile preda per insistenti e inevitabili richieste in danaro, anche se bastano pochi dirham per assicurarsi la libertà, ed offrire un piccolo contributo al grande spettacolo inscenato tra sorrisi e divertiti inseguimenti. La pace la si conquista salendo sul caffè della terraz-

za, dove, da metà pomeriggio in avanti, la luce cambia progressivamente per offrire – arrivata l'heure bleu, con l'accendersi dei primi lampioni – una luminosità di bellezza quasi irreali, decorata dai suoni ipnotici dei tamburi sottostanti. Verso sera lo spettacolo si trasforma e l'anarchico teatro del quotidiano lascia spazio ad un immenso ristorante all'aperto, con decine di bancarelle fumiganti dove tutto viene cotto, fritto, sporzionato e offerto a migliaia di avventori ordinatamente disposti sulle tradizionali panche in legno. Così da quella terrazza il viaggiatore osserva, sovente fotografa e filma, più raramente commenta, perché ciò che vede non ha bisogno di troppe parole, arriva diretto e si spiega da se. Ma La Place è anche la porta ideale di ogni viaggio, dai suoi caffè si programma ciò che si andrà a vedere oppure – una volta rientrati alla base – si fa ordine tra ricordi, immagini ed emozioni. E se l'obiettivo sono il valico sull'Atlante, le kasbah in terra rossa e le grandi dune di Merzouga tutto è ancora più semplice: quella rotta carovaniera è una vena che scorre da sempre, appartiene al destino di uomini e merci da quando Marrakech era un posto molto diverso da ora, anche se quel mercato brulicante e sonoro non cambierà mai, cristallizzato nella sua felice vitalità che neanche l'attentato del 28 aprile 2011 è riuscito a debellare. La bomba che



uccise sedici persone resta solo un drammatico ricordo e il governo locale – attentissimo nel monitorare ogni possibile pericolo – lavora con grande attenzione, consapevole di quanto il turismo rappresenti per un paese antico e bellissimo, economicamente solido, moderno ed efficiente nelle sue strutture di accoglienza. Solo sfiorato dalla 'primavera araba' il Marocco è oggi la locomotiva del Maghreb: «Da noi la parola crisi resta lontana – ci spiegano con evidente fierezza – e ce ne accorgiamo... per il cemento. Non ne produciamo abbastanza, dobbiamo addirittura importarlo». Un dato inconfutabile che si osserva appena lasciato il centro, coi vicoli incantati della storica medina, per approdare alla 'ville nouvelle': strade tirate a specchio, negozi come in Costa Azzurra e gallerie d'arte, dehors e ristoranti alla moda, gusto francese e internazionale in molti dettagli. Unico ponte col passato il persistente colore rosso degli edifici: ideale linea di congiunzione in un progresso conquistato senza rinnegare le tradizioni. Garante di tutto ciò Mohammed VI (49 anni, al potere dal 1999), pronto a recepire le esigenze riformatrici, consapevole di guidare la più stabile realtà nordafricana, mentre Algeria, Libia, Tunisia ed Egitto (gli ultimi tre storici competitor sul fronte turistico) annaspiano ancora in uno scenario politico violento e complesso.

Tra le icone di un paese in marcia, e sempre più aperto alle risorse femminili, merita attenzione Fatima al-Mansouri, avvocatessa trentacinquenne, prima donna sindaco di Marrakech. La sensazione, scendendo verso sud, è quella di attraversare un paese che va visitato oggi, anche per questo delicato e suggestivo equilibrio tra passato e presente: cultura trilingue (arabo, berbero e francese parlati da tutti e sovente intrecciati nei dialetti), giovani con smartphone di ultima generazione nelle città, suv e vecchie Renault a contendersi le strade, canzoni melodiche e il martellante rap di Fnairne nei canali delle radio, anziani a godersi il tramonto in costumi tradizionali, bimbi a rincorrersi nei vicoli assolati, souk con spezie e carabattole cinesi, lentezza e



Il deserto di rocce e arbusti

velocità in pacifica coesistenza. Quello che fa la differenza è sovente la natura, imponente nella sua bellezza, ideale per accogliere la forma architettonica che doveva presidiare il territorio: la kasbah, il villaggio fortificato che sembra emergere dalla terra che gli ha dato i colori. All'epoca delle grandi carovane la protezione di genti e merci era priorità assoluta, serviva un castello con torri e possenti murature, e servivano magazzini ampi, riparati, termicamente isolati; poi occorreva che gli abitanti potessero vivere in stretta simbiosi con tutto questo, organizzati e attivi, che fossero guerrieri, mercanti o contadini. Così, più di mille anni orsono, nacquero le kasbah, vere e proprie cittadelle, e gli ksour, edifici più piccoli, roccaforti sovente spettacolari perché issate tra le vette, o panoramiche verso le dune. Il materiale era uno solo, ampiamente disponibile ed ideale per adempiere a tutte le necessità previste: la terra rossa e facilmente lavorabile del posto, ideale, appunto, ma anche facilmente deperibile in assenza di manutenzione. Il numero di questi complessi non è nean-



La strada che scende verso il deserto



La Place di Marrakech



Marrakech, nei vicoli della Medina



Immagini al souk



Vasaio di Tamegroute

che facilmente classificabile, tra maggiori e minori sono centinaia. Praticamente ogni centro ne ha una: ci sono quelle più celebri e spettacolari – Telouet, Tinghir, Taourirt, Tamnougalt... – e tante altre minuscole, diroccate, belle ma abbandonate. Purtroppo la storia non si è rivelata amica delle antiche kasbah, passata l'epoca delle carovane – quando oro, spezie, schiavi, porpora, zucchero ed eserciti andavano protetti – le popolazioni hanno via via abbandonato gli edifici, i mattoni di fango si sono sgretolati e, per decenni, questi patrimoni architettonici sono rimasti nell'oblio. Solo recentemente il richiamo turistico, la sensibilità culturale ma anche l'industria cinematografica (il sud marocchino si è spesso rivelato set ideale ed ora abbondano studios attrezzatissimi) hanno iniziato una lenta, complessa e soprattutto costosa opera di recupero. Se alcuni complessi – come Taourit a Ourzazate – sono ottimamente restaurati, altri, come la splendida

kasbah di Telouet, vivono ancora in uno stato di sinistro semiabbandono, in una lotta (si spera non persa in partenza...) contro il tempo e l'usura dei materiali. Però è proprio a Telouet che storia, degrado e superba cornice ambientale contribuiscono a creare un'atmosfera magica quanto irreali. Gli edifici, incorniciati dai rilievi innevati dell'Atlante, ospitarono fino al 1953 il pascià Glaoui, odiato signore locale, tristemente celebre per aver agevolato – con pugno di ferro – le resistenze colonialiste dei francesi. I suoi palazzi, al momento della liberazione, rivelarono gioielli sublimi: i muqarnas, decorazioni pensili in legno o gesso di raffinatissima fantasia, pregevoli travi a vista, maioliche, colonnati, soffitti a cassettoni dipinti con maestria... un patrimonio lasciato per decenni all'ingiuria del

clima e alla trascuratezza degli uomini. Oggi si percorrono stretti corridoi, tra pareti crollate o ancora, miracolosamente, intatte ma pericolanti, ci si affaccia in sale silenziose e magnifiche, si superano a fatica rovine e, improvvisamente, appaiono delicati capolavori del migliore artigianato artistico marocchino. La kasbah di Telouet, coi suoi fantasmi, con le presenze di un passato glorioso e nefasto, chiede aiuto e incanta nella sua rovina. Non ci abita più nessuno, all'ingresso sorveglia un sonnolento guardiano, il visitatore rischia di azzopparsi tra mattoni e travi, però si avverte il privilegio di osservare qualcosa che non sarà mai più così. La si lascia col dilemma del suo destino, nelle mani del governo e degli eredi del pascià: improbabile (e necessariamente veloce) recupero filologi-



La Place di Marrakech



Panorama della kasbah di Telouet

co prima della fine? Radicale trasformazione in un resort che ne tradirebbe la storia ma salvaguardando ciò che ancora resta? Definitivo oblio e scomparsa progressiva? Un consiglio: visitatela prima che cambi per sempre. Sorte completamente diversa ha vissuto la maestosa kasbah di Taourirt, merito dell'Unesco, del governo, ma anche delle produzioni cinematografiche che l'hanno scelta come



Un antico ksar



location per 'Il tè nel deserto', 'Il Gladiatore' e 'Prince of Persia'. Il complesso – con interni perfettamente recuperati e dettagli architettonici di raffinata bellezza – non gode degli isolati incanti paesaggistici di Telouet, ma è circondato dalla vivacità di una cittadina, Ouzarzate, che proprio grazie al cinema, grazie anche ai vicini studios, si sta guadagnando una consolidata fama internazionale. Puntando verso il deserto gli altri centri propongono un'anima ambivalente, legata alla modernizzazione e al turismo. Chi può permetterselo abita gli edifici nuovi, più anonimi ma confortevoli, mentre ksar e kasbah – sovente male in arnese – restano alle fasce meno abbienti della popolazione: emigrati dall'Africa subsahariana, ex nomadi ora stanziali, contadini dei vicini palmeti. Il centro dei villaggi, più semplice e contemporaneo, propone sovente una main road con caffè, guest house e gli immancabili, fornitissimi, negozi di artigianato locale. Così anche a Zagora – la località che annuncia Timbouctou 'a 52 giorni' – ma non nella vicina Tamegroute, forse il migliore avamposto per cogliere, ancora intatta, l'atmosfera di una terra ai margini del deserto. Abitata da quattro diverse etnie – arabi, berberi, nomadi della Mauritania e neri provenienti dal Mali e dal Sudan – questa cittadina dalle vie polverose, dalle case rosate strette intorno alla moschea, vive 'a un'altra velocità' e offre la magia indimenticabile di una biblioteca unica e preziosa. In un edificio all'apparenza anonimo, tra ampie scaffalature in legno, si trova un tesoro di 4mila volumi, alcuni antichissimi, dedicati alle diverse discipline della sapienza: geografia, matematica, filosofia, grammatica, calligrafia, medicina, religione, esoterismo... Tra questi, in bella mostra, un corano tra i più antichi esistenti al mondo: vergato a mano nel 1063 si propone agli sguardi nella sua originale rilegatura in pelle di gazzella e vanta iscrizioni in oro, zafferano e indaco. Cerimoniere di queste meraviglie è il bibliotecario Halifa: solenne, di età indefinibile, accoglie e racconta con sorriso enigmatico. La magia del luogo si completa col mausoleo del venerabile Sidi Mohammed ben Nassir, fondatore, nel XVII seco-



Il Berbère Palace



Labyrinthe du Sud



Il ristorante Stylia



Hôtel Tombouctou

## APPUNTI DI VIAGGIO

A Marrakech va assolutamente visitata la Maison de la Photographie (46 rue Souk Ahal Fes, tel. +212.524385721, [www.maisondelaphotographie.ma](http://www.maisondelaphotographie.ma)); straordinaria e romantica collezione di antiche immagini inedite sul Marocco, mostre permanenti, shopping con tirature limitate dagli originali e superbo panorama dalla terrazza/café sul tetto.

Sempre a Marrakech tappa gourmand da Stylia (34, rue Ksour, tel. +212.524443587, [styliia-restaurant.com/](http://styliia-restaurant.com/)). Si tratta non solo del miglior ristorante cittadino (grande cous cous, formidabile 'spalla d'agnello') ma anche del più suggestivo: in un'atmosfera da 'Mille una notte' si cena nel cortile interno (ora coperto) di un antico ryad appartenuto ad una ricca famiglia ebraica del XV secolo. Intorno preziosi mosaici, ovunque – sul tavolo, al suolo... – petali di rosa, antica musica marocchina (suonata dal vivo) di sottofondo. Magico.

A Ouzarzate si trova il Berbère Palace ([www.ouarzazate.com/leberberepalace](http://www.ouarzazate.com/leberberepalace), tel. +212.524883105), uno dei migliori hotel del paese: immensa piscina, scelte architettoniche che richiamano gli antichi ksar, ottima cucina marocchina e internazionale, camere grandi come appartamenti ed un costante omaggio al mondo del cinema (statue, arredi di scena...), con particolare riferimento alle pellicole girate nella zona.

Sempre a Ouzarzate si trova Labyrinthe du Sud (Tajda, route de la Casbah des Cicognes, tel. +212.661871660), galleria d'arte antica e negozio d'antiquariato da fare invidia ad un museo: statue, porte in legno finemente lavorate, gioielli, tappeti preziosi, antiche selle tuareg, monili, oggetti provenienti dalle carovane e dai villaggi. Su tutto sovrintende Ahmed, mercante e intenditore; parla un ottimo italiano, tratterete con lui alla morte, ma difficilmente troverete un migliore assortimento.

A Merzouga, proprio di fronte alle grandi dune rosa, si trova l'Hôtel Tombouctou ([www.xaluca.com](http://www.xaluca.com) – tel. +212. 535578450): struttura affascinante e confortevole, in perfetta sintonia con i dettami dell'architettura locale. Colori e arredi delle stanze si fanno apprezzare per eleganza e cura nei dettagli, buon ristorante e bella piscina, la notte passeggiata (sotto le stelle, tra le dune...) con l'accampamento dei cammelli di sfondo.

Per ulteriori informazioni: Ente Nazionale per il Turismo del Marocco  
Via Durini 5, Milano, tel. 02.58303633  
[www.visitmorocco.com](http://www.visitmorocco.com)  
[www.marrakech.travel](http://www.marrakech.travel)  
[info@turismomarocco.it](mailto:info@turismomarocco.it)

Kasbah di Taourirt, interni



La kasbah di Telouet



Le dune di Merzouga

lo, dell'autorevole ed erudita confraternita dei Naciri. Si narra che, grazie alla presenza delle sue spoglie, tutto il villaggio abbia influenze taumaturgiche, in particolare contro le sindromi d'ansia. Non resta alcun dubbio in proposito quando, esplorando le oscure stradine della kasbah, si resta serenamente ammaliati dal talento dei ceramisti locali. Con lavorazioni ancora rigorosamente tradizionali, e infinita pazienza, vengono prodotti e decorati splendidi vasi, anfore, piatti e vasellame di ogni dimensione. Gli artigiani ricorrono esclusivamente a prodotti naturali per i colori smaglianti delle loro opere: lo zafferano per il giallo, l'indaco per il blu, la menta per il verde... Gioia per gli occhi e acquisti convenienti, se ci mettete nella trattativa una quota della medesima pazienza necessaria alla realizzazione dei manufatti.

Dopo Zagora e Tamegroute non resta che il deserto, le dune rosate di Merzouga contro l'azzurro di un cielo siderale, purissime, immense ed eleganti in un susseguirsi a perdita d'occhio. Agli estremi della giornata - alba o tramonto - si trova il momento migliore per coglierle nella loro assoluta ed imponente bellezza. Ma è al sorgere del sole che si afferra il meglio. Il rito impone la sveglia nel cuore della notte e almeno un'ora a dorso di cammello, quando le stelle, all'apparire delle prime luci in cielo, abbandonano il loro ordito per spegnersi una dopo l'altra. Col passare dei minuti l'orizzonte prende forma, e la duna più a oriente delle altre lascia partire la prima scintilla dell'alba sul Sahara. Allora lo spirito si allinea al paesaggio e si è serenamente sopraffatti dalla meraviglia, mentre la mente riallinea valori e priorità. Il ritorno a Marrakech si vive come un rewind, e la pellicola si riavvolge lasciando rivedere sabbie e palmeti, gole e vallate, castelli rossi di terra e tornanti tra le nevi dell'Atlante. Ci aspetta La Place, quel bar sulla terrazza di fronte al teatro del mondo, un posto giusto per bilanci e confronti tra aspettative e ricordi ancora da sedimentare. Marrakech apre e chiude, ora come al tempo delle carovane. ▷▷|

## PER IL MAROCCO SI VOLA DA CUNEO

Attualmente il più comodo e conveniente collegamento tra il Piemonte e il Marocco - l'unico con volo diretto - è proposto da Air Arabia sullo scalo di Cuneo/Levaldigi: piccolo aeroporto a meno di un ora di auto dal centro di Torino. Air Arabia è il principale vettore low-cost di Medio Oriente e Nord Africa. La compagnia ha iniziato la proprie attività nel 2003 ed opera con una flotta di nuovi aeromobili Airbus A320, servendo un'ampia gamma di destinazioni in tutto il Medio Oriente, Nord Africa, Europa e Asia. Air Arabia propone tre hub: Sharjah International Airport, Emirati Arabi Uniti, Mohammed V International Airport a Casablanca in Marocco e Burj Al Arab International Airport ad Alessandria d'Egitto. Obiettivo principale è quello di rendere i viaggi aerei più convenienti tramite prenotazioni on line, offrendo le tariffe più basse del mercato con i più alti livelli di qualità e di standard di servizio. Il modello business 'Pay less. Fly more' ha spianato la strada a un numero maggiore di clienti business e leisure per viaggiare più spesso, in più destinazioni. I risultati conseguiti hanno permesso all'azienda di trasformarsi in Società per azioni a marzo del 2007. Air Arabia - attualmente in corsa per il premio di miglior compagnia low cost al congresso mondiale di Londra - nel 2008 è stata dichiarata la compagnia aerea più redditizia al mondo; inoltre è stata classificata come miglior vettore low cost dall'Aviation Week. Il 28 aprile 2009 ha ufficialmente lanciato il suo secondo hub a Casablanca, Marocco - offrendo tariffe più accessibili per volare da e per l'Europa. La compagnia opera su 41 destinazioni dal suo hub di Sharjah, 13 destinazioni europee dall'hub di Casablanca e 6 destinazioni dall'hub recentemente inaugurato ad Alessandria d'Egitto. La rete globale prevede di raggiungere oltre 90 destinazioni. Air Arabia Maroc continua ad espandersi, specialmente in Europa, dove copre 13 destinazioni. L'intento è aumentare la flotta per coprire sempre più destinazioni dall'hub in Marocco. Si stanno valutando partenze da altri aeroporti italiani e arrivi su altri aeroporti marocchini, oltre che ad Alessandria d'Egitto, dove il collegamento da Bergamo è operativo dallo scorso dicembre. Attualmente la flotta consiste in 23 nuovi Airbus 320, ma ne sono già stati ordinati altri 44. Un servizio - quello di Air Arabia - che presenta altri evidenti punti di forza:

- ✓ 81 cm di spazio tra le file
- Franchigia bagaglio superconveniente:** 20 Kg - € 10 per passeggero per tratta  
25 Kg - € 40 per passeggero per tratta  
30 Kg - € 70 per passeggero per tratta
- ✓ 16 kg di golf equipment trasporto gratuito
- ✓ Possibilità di selezione del posto on line
- ✓ Possibilità di scegliere il pasto on line
- ✓ il sito [airarabia.com](http://airarabia.com) interamente tradotto anche in italiano
- ✓ call center aperto 24h al giorno in italiano

### CUNEO-CASABLANCA

Collegamenti bisettimanali (lunedì e giovedì) dal 25 marzo al 27 ottobre 2012

Partenza da Cuneo: 11:40 con arrivo a Casablanca alle 12:40

Partenza da Casablanca: 6:00 con arrivo a Cuneo alle 10:55

### CONTATTI AIR ARABIA ITALY:

AVIAREPS AG

[airarabia.italy@aviareps.com](mailto:airarabia.italy@aviareps.com) - [www.airarabia.com](http://www.airarabia.com)

Tel. 02.43458342

Call center 899 018873

